

Ensemble Alraune

Sulle corde della vita



Ensemble Alraune
Musica e regime
Novantiqua

Una viola. Stefano Zanobini, un violoncello, Andrea Landi, un artista e designer, Michele Riccomini: formano l'ensemble Alraune e, con la Regione Toscana, accompagnano questo viaggio tra dolenti musiche di ebrei del '900 (Schul, Luttoslawski) e di altri autori invisibili al nazismo come Bartok con toccanti e fantasmatici dipinti. **STE. MI.**

Lou Dalfin

Occitani convinti



Lou Dalfin
I Virasolelhs
Musicalista
**

Con vibranti e robuste cavalcate sonore i Lou Dalfin rileggono la tradizione in chiave di un energico combat-folk. Cantano in dialetto, musicalmente in gran forma, ritmi caldi. Tuttavia nei testi sventolano il mito dell'Occitania e dell'autonomia con toni a volte non troppo distanti da certe rivendicazioni nordiste. **STE. MI.**

ANNI NOVANTA

Le canzoni (rock) che hanno cambiato i '90
Selezione a cura de l'Unità

Red Hot Chili Peppers Give It Away

Blood Sugar Sex Magik (1991)



02 Soundgarden Black Hole Sun (1994)

03 Radiohead Karma Police (1997)

04 Rage Against... Killing in the Name (1992)

05 Rem Losing My Religion (1991)

06 Nirvana Smells Like Teen Spirit (1991)

07 PJ Harvey To Bring You My Love (1995)

08 Pearl Jam Alive (1991)

09 Kula Shaker Govinda (1996)

10 Fiona Apple Get Gone (1999)

Adele, il tuo soul è un cuore spezzato

Esce «21», il secondo album della talentuosa ragazza inglese Nessun bluff: languori blues, fiati funky e splendide ballate



Adele
21
XL Recordings

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

C'eravamo follemente innamorati di lei al primo ascolto di *Hometown Glory*, ballata gioiello per voce, piano e archi. Era il 2008 e da lì a poco l'inglese Adele sarebbe diventata una piccola star coccolata dalla critica e amata dal pubblico, fra collezioni di premi (Brit e Grammy) e due milioni di copie vendute del brillante debut-album *19*, titolo esplicativo della sua giovane età. Come lo è, del resto, *21*, l'atteso bis in uscita fra una dozzina di giorni. Adele, insomma, è cresciuta e vuol farlo sapere al mondo intero. Si dichiara più matura e consapevole, anche e

soprattutto nell'accettare gli alti e bassi della vita e dell'amore. E di amore, anzi di cuori spezzati e dolorosi abbandoni, è colmo questo «difficile secondo disco», che spazza subito via i dubbi del bluff e ci lascia nel cuore e nell'anima la certezza di aver trovato un'artista su cui contare nel corso del tempo. Già il singolo *Rolling In The Deep* è una bellezza, con quel sontuoso piglio di funky moderno. Ma è il soul, nelle sue mille e una accezioni, a pervadere un lavoro ispirato e potente, dove è dura davvero trovare punti deboli. Ecco l'incalzante *I'll Be Waiting*, con sezione fiati ad hoc; un mid-tempo suadente come *He Won't Go*, da fare invidia a Mary J. Blige; i superbi languori blues di *One And Only*; un'avvolgente cover di *Lovesong* dei Cure.

Le ballate, poi, sono splendide. È lì che la voce (nera, emozionante, struggente) vola più in alto, per esempio nella conclusiva *Someone Like You*, personale canzone dell'amore perduto, senza rancore ma con infinita tristezza. E anche nella pianistica *Take It All*, che per intensità ci ha ricordato la meravigliosa *Have A Little Faith In Me* di John Hiatt.

Comunque sia, gran disco: un quattro stelle che saremmo tentati di trasformare in cinque. E, intanto, già si parla di tour: appuntamento il 30 marzo ai Magazzini Generali di Milano, unica data italiana. ●

TIPI ITALIANI

PAOLO ODELLO



Salis, Murgia & co il miracolo di un viaggio tra le culture

Prendi un mare che da sempre è luogo privilegiato di incontro e contaminazione fra culture, e poi fai salpare un peschereccio che parte senza una rotta precisa. Anzi il suo equipaggio trae piacere proprio dal tracciarla navigando nell'improvvisazione, suono dopo suono: ne nasce *Giornale di bordo*, nuova produzione di S'Armusic e Jazz in Sardegna (distribuisce Egea). Sul ponte quattro grandi del jazz contemporaneo: Antonello Salis, Hamid Drake, Gavino Murgia e Paolo Angeli. Il risultato, inedito ed esplosivo, raccoglie per la prima volta dal vivo immagini e colori dell'universo musicale di quattro forti personalità. L'idea dell'incontro nasce in occasione dell'European

Jazz Expo 2008 di Cagliari che a Salis dedica il premio alla carriera: tre intere serate e, soprattutto, carta bianca per creatività e musica. Sul palco, in anteprima nazionale, sale il trio Paolo Angeli, Gavino Murgia e, ovviamente, Salis. Un punto di partenza che diventa poi formazione stabile, presente nei più rappresentativi Festival jazz nazionali. La voglia di confrontarsi è forte, e l'aggiunta del batterista afro-americano Hamid Drake, apre nuove prospettive. Il quartetto è una combinazione inedita: il chitarrista Paolo Angeli riconosciuto come uno dei nuovi talenti europei (la chitarra sarda preparata, suo strumento madre, da lui costruita e suonata attualmente da Pat Metheny è una delle meraviglie sonore in circuito) e Salis, pianista e fisarmonicista e con alle spalle una carriera pluritrentennale, da anni si esibiscono in duo. E così anche con il con il sassofonista Gavino Murgia. L'utilizzo della voce, la sua maniera unica nel modulare i suoi «strumenti naturali» ne fanno un talento indiscusso della nuova scuola europea d'improvvisazione e uno dei più attivi ricercatori di musica tradizionale sarda. Anche Angeli e il percussionista Hamid Drake suonano insieme da diversi anni. Dal 2000 danno vita, con Salis, al Cosm Trio. E ora, finalmente insieme, sfornano un disco dove c'è grande spazio per l'improvvisazione. Da *Specchio di poppa* alla travolgente rilettura della beatlesiana *Dear Prudence* fino a *Suerte*, dove con pennellate di world music e coloriture jazz si avvicinano ai Weather Report. E poi, chicca fra le chicche, *Ave Maria*, rilettura struggente di un classico della musicalità sarda. ●